

Banor, Italia in rincorsa

di *Francesca Vercesi*

A un anno dal rebranding e a dieci dalla nascita del team di gestione che è alla base del buon andamento di gruppo, Banor sim presenta i suoi risultati. Nel primo trimestre di quest'anno gli asset in gestione discrezionale sono passati da 1,26 miliardi a 1,37 miliardi, portando la massa amministrata di Banor sim vicino a 4 miliardi. Negli ultimi dieci anni infatti la massa gestita è più che triplicata (+340%). Il gruppo ha come clienti famiglie imprenditoriali italiane, family office, istituzionali come fondi pensione e casse. Alla raccolta italiana si aggiungono gli oltre 700 milioni di asset gestiti dalla partecipata Banor Capital Ltd, società inglese autorizzata Fca. Banor Capital gestisce clientela internazionale tra cui la sicav lussemburghese Banor: «Siamo nati 15 anni fa, ma è da dieci anni che questo team lavora insieme e porta risultati eccellenti come dimostrano le performance delle nostre linee di gestione», spiega Massimiliano Cagliero, amministratore delegato della sim. Che conferma i suoi piani di crescita per il biennio 2015-2016: espansione nel Nordest e consolidamento nel Centronord anche grazie a un piano di reclutamento di selezionati private banker e la continua acquisizione di clientela. «Stiamo rafforzando la nostra presenza locale in Italia e all'estero», precisa l'ad. Il gruppo intanto si dice positivo su Piazza Affari, «soprattutto in termini relativi rispetto ad altri mercati europei e mondiali», precisa Luca Riboldi, partner, direttore degli investimenti e a capo della squadra di gestione che comprende, tra gli altri, Angelo Meda, responsabile azionario, Tomaso Mariotti, responsabile obbligazionario, Roberto Bianchi, responsabile selezione fondi e linea internazionale. «Nel 2014 gli investitori hanno riscoperto i mercati azionari europei e in particolare la Borsa italiana. Noi crediamo che vi siano le condizioni perché l'indice azionario italiano dopo anni di delusioni possa fare meglio degli indici dei principali mercati azionari sviluppati, come Germania, Usa, Francia. Da inizio anno assistiamo ad una costante sovraperformance dell'indice europeo rispetto a quello Usa, soprattutto in valuta locale. Tutti i mercati azionari europei registrano performance ampiamente positive, con l'indice italiano tra i migliori d'Europa da inizio anno. Segnali positivi che beneficiano dell'effetto dell'euro debole e del basso prezzo del petrolio, ma che potranno consolidarsi in una crescita strutturale e non ciclica solo se continuerà il processo di riforme del Paese», ha spiegato Riboldi. (riproduzione riservata)